

## Il mantra della Troika come funghi velenosi

**Mauro Gallegati**  
Docente di Economia politica  
Università Politecnica  
delle Marche



**Q**uando ero piccino, tanti anni fa, mio nonno mi minacciava: se non fai il bravo bimbo finirai all'orfanotrofo Birarelli. Ora il monito ai nostri figli è cambiato: se non diventi flessibile da grande finirai disoccupato. Sarà vero? Dal settembre del 2008 - quando fallì la Lehman Brothers - la Troika (Banca centrale europea, Fondo monetario internazionale e Commissione europea) non fa che ripetere un mantra: senza riforme strutturali ed austerità non cresce e quindi non si esce dalla crisi. Ovvero - ci dicono - le stesse politiche economiche che hanno provocato la crisi ce la faranno superare. Avete un avvelenamento da funghi velenosi? Mangiatene ancora che il malessere passerà. Applicare tale ricetta è stata la condizione per concedere ai governi di Irlanda, Grecia e Portogallo quegli aiuti finanziari necessari ad affrontare la crisi dei debiti sovrani. L'insuccesso dell'austerità e della liberalizzazione dei mercati è così evidente che la Troika si deve rifugiare dietro la scusa: i governi non hanno fatto bene - come studenti un po' tonti - i loro «compiti a casa». Quello delle riforme e dell'austerità è diventato un luogo comune ed il fatto che venga ripetuto ad ogni pie' sospinto non lo rende vero e, semmai, riduce la nostra capacità di sopportazione d'esser presi in giro. La Commissione europea vuol farci

credere che l'Irlanda è la dimostrazione del successo neo-liberista, il vero campione delle riforme. Politiche di bilancio austere e flessibilità del mercato del lavoro avrebbero prodotto miglioramenti di competitività, ottenuti comprimendo i salari e, quindi, la domanda interna, ottenendo una ripresa guidata dalle esportazioni. Ora, è vero che l'Irlanda ha conosciuto una ripresa trainata dalle esportazioni, ma queste non sono cresciute grazie a bassi salari e flessibilità del lavoro. Le imprese guida nelle esportazioni irlandesi appartengono a settori avanzati - biotecnologie, farmaceutica ed i servizi basati della «information e communication technology» per i quali è importante il contenuto innovativo ed assai poco il costo del lavoro. Qual è la lezione per le Marche? Come il terremoto mette a rischio la sopravvivenza di molti paesi dell'Appennino, la globalizzazione e la rivoluzione informatica dei robot rischiano di suonare il De Profundis al modello marchigiano fatto di piccole imprese, distretti e prodotti tradizionali. Chiara è la direzione futura. Ma nel frattempo? Credo si debba valorizzare l'esistente: l'arte, i paesaggi, l'enogastronomia, mirare alla manifattura di qualità, all'economia circolare, alla ricerca. Sennò torneranno gli incubi del Birarelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

